



Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli

Tomás Maldonado e la sfida della trasversalità

Con i testi di
Pierfrancesco Califano, Davide
Fornari, Francesco Giasi, Simona
Morini, Raimonda Riccini, Serena
Rubinelli, Marco Santambrogio

Utopie / 111
Historybox

Utopie

Tomás Maldonado e la sfida della trasversalità

con i testi di
Pierfrancesco Califano, Davide Fornari,
Francesco Giasi, Simona Morini, Raimonda Riccini,
Serena Rubinelli, Marco Santambrogio



Tomás Maldonado e la sfida della trasversalità

© 2022 **Fondazione Giangiacomo Feltrinelli**

Viale Pasubio 5, 20154 Milano (MI)

www.fondazionefeltrinelli.it

ISBN 978-88-6835-453-4

Prima edizione digitale aprile 2022

Direttore: Massimiliano Tarantino

Coordinamento delle attività di ricerca: Francesco Grandi

Coordinamento editoriale: Caterina Croce

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo elettronico, meccanico, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dalla Fondazione. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Segui le attività di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli:



facebook.com/fondazionefeltrinelli



twitter.com/Fondfeltrinelli



instagram.com/fondazione.feltrinelli

Sommario

La stanza delle meraviglie Un'introduzione all'Archivio Maldonado di <i>Pierfrancesco Califano e Serena Rubinelli</i>	9
Cose reali e non fantasmi Arte concreta tra Buenos Aires e Milano di <i>Pierfrancesco Califano</i>	21
A proposito di ambiente Progettazione ambientale di <i>Simona Morini</i>	29
“Non temere le soluzioni innovatrici” Industria italiana: Olivetti e la Rinascente-UPIM di <i>Davide Fornari</i>	39
L'educazione tra sfida teorica e militanza democratica Innovare la formazione di <i>Raimonda Riccini</i>	63

Impegno politico e progettualità	
Maldonado e il PCI	
di <i>Francesco Giasi</i>	73
Uno sguardo dall'alto	
Corrispondenza intellettuale	
di <i>Marco Santambrogio</i>	83
Gli autori e le autrici	93

“Non temere le soluzioni innovatrici”¹

Industria italiana: Olivetti e la Rinascente-UPIM²

Davide Fornari

L'arrivo in Italia di Tomás Maldonado da Ulm, in Germania, nel 1967 si inserisce in un complesso contesto educativo, politico e culturale. La Hochschule für Gestaltung (HfG) era stata fondata a Ulm nel 1953 da Inge Aicher-Scholl, Otl Aicher e Max Bill. Dal 1956, Maldonado contribuì ad un nuovo indirizzo indipendente, elaborando un curriculum educativo che muoveva dall'approccio dell'artista-designer impegnato a dare forma agli oggetti – ispirato al Bauhaus – verso un'idea di processo progettuale sistemico, capace di unire pensiero scientifico e intuitivo. Questo spostamento da considerazioni puramente estetiche verso l'integrazione di una pluralità di discipline emergenti – come le scienze dei materiali, le necessità di produzione, l'usabilità, il marketing, la semiotica³ – configurava un'idea di design come “scienza

1 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività scientifica, Università e formazione, Hochschule für Gestaltung, “Firma” – Institut für Produktgestaltung, Olivetti*, Tomás Maldonado a Ettore Sottsass, s.l., 29 luglio 1959.

2 Link al percorso online: <https://fondazionefeltrinelli.it/archivi-digitali/tomas Maldonado/olivetti-e-la-rinascente-upim>.

3 Tomás Maldonado, *New Developments in Industry and the Training of the Designer*, in “Ulm”, 2, ottobre 1958, p. 31.

operativa”, e del designer come un “intellettuale tecnico”. Alla HfG Ulm era diventata inoltre usuale la collaborazione con medie e grandi industrie nei cosiddetti “gruppi di sviluppo” (*Entwicklungsgruppe*), in cui docenti e assistenti collaboravano a mandati in risposta a richieste di aziende come Lufthansa e Braun.⁴ I risultati dei gruppi di sviluppo venivano spesso adottati dai committenti nell’immediato. Il successo di queste collaborazioni era allo stesso tempo fonte di fama per la scuola e motivo di attrito con il potere politico del Baden-Württemberg, il cui parlamento mise in discussione il sostegno alla scuola, fino a comportarne la chiusura nel 1968 per problemi economici.

Maldonado aveva lasciato la direzione della HfG Ulm nel 1966, e aveva raggiunto in Italia un buon numero di ex allievi della scuola impegnati in collaborazioni di alto livello, fra cui Tomás Gonda alla UPIM, Hans von Klier in Olivetti e Giovanni Anceschi alla Provincia Autonoma di Bolzano.⁵ In quello stesso periodo, Frederick Henri Kay (FHK) Henrion e Alan Parkin avevano pubblicato un volume fondamentale sulla progettazione dell’immagine coordinata aziendale,⁶ scegliendo un approccio tecnico e sistemico in linea con le esperienze sviluppate a Ulm. Se a questo si aggiunge che le aziende italiane avevano fatto ricorso sistematico a professionisti stranieri per integrare gli uffici progettazione e pubblicità fino a trasformare Milano in una sorta di tappa obbligatoria per i designer freschi di studi,⁷ non stupisce l’immediato accesso di Maldonado a committenti di primissimo piano come Olivetti (prima ancora di trasferirsi in Italia) o Rinascente e UPIM, che pure lo avevano già contattato e apprezzato come consulente esterno.

Il contesto del design italiano fin dagli inizi del Novecento aveva visto gli architetti dedicarsi alla collaborazione con aziende semi-artigia-

4 René Spitz, *HfG Ulm. Der Blick hinter den Vordergrund. Die politische Geschichte der Hochschule für Gestaltung (1953-1968)*, Edition Axel Menges, Stuttgart-London 2002.

5 Richard Hollis, *Graphic Design. A Concise History*, Thames & Hudson, London 2001, p. 203.

6 Frederick H.K. Henrion, Alan Parkin, *Design Coordination and Corporate Image*, Studio Vista, Reinhold Publishing, London, New York 1967.

7 Chiara Barbieri, Davide Fornari, *Hotspot Milan. The Perks of Working on the Other Side of the Alps*, in *Swiss Graphic Design Histories. Tempting Terms*, a cura di Ueli Kaufmann, Peter J. Schneemann, Sara Zeller, Scheidegger & Spiess, Zürich 2021, pp. 38-48.

nali per lo sviluppo di una produzione seriale di mobili e complementi d'arredo, e gli artisti applicarsi a una pratica ancillare di comunicazione di queste attività, anche in ragione della mancanza di percorsi di studi specifici dedicati alla progettazione non architettonica.⁸ Il ventennio fascista aveva aggiunto a questa carenza didattica una forma di isolamento della cultura italiana rispetto alle esperienze in corso in Europa e in Nord America.⁹ A partire dal secondo dopoguerra, in pieno sviluppo economico, le aziende italiane avevano quindi fatto riferimento a designer e grafici formati all'estero, per la loro preparazione più sistematica e aggiornata rispetto a quella più tradizionale dei loro colleghi italiani. I grandi magazzini La Rinascente (fondati nel 1865), in particolare, avevano visto all'opera nell'ufficio pubblicità figure come Max Huber, Lora Lamm, Amneris Liesering, tutti provenienti dalla Svizzera, per rinforzare il ruolo di protagonista del design che La Rinascente si era ritagliata, anche fondando il premio Compasso d'Oro nel 1954.¹⁰ La catena di grandi magazzini UPIM (Unico Prezzo Italiano Milano), fondata nel 1927 e confluita nel Gruppo La Rinascente l'anno successivo, aveva visto una crescita costante (fatta eccezione per gli anni della Seconda guerra mondiale) con l'apertura di decine e decine di punti vendita,¹¹ fino all'acquisizione da parte della famiglia Agnelli nel 1969.

L'azienda Olivetti di Ivrea rappresenta invece un unicum per la posizione internazionale raggiunta a partire dalla fondazione nel 1908,

8 Davide Fornari, *Swiss Style Made in Italy: Graphic Design Across the Border*, in *Mapping Graphic Design History in Switzerland*, a cura di Robert Lzicar e Davide Fornari, Triest Verlag, Zürich 2016, pp. 152-180.

9 Carlo Vinti, *La nuova tipografia nell'Italia fascista. Fra internazionalismo e ricerca di uno stile nazionale*, in *Archigraphiæ. Rationalist Lettering and Architecture in Fascist Rome / Architettura e iscrizioni razionaliste nella Roma fascista*, a cura di Matthieu Cortat e Davide Fornari, ECAL, Renens 2020, pp. 67-77; Chiara Barbieri, *I grafici sotto il fascismo*, in *Archigraphiæ. Rationalist Lettering and Architecture in Fascist Rome / Architettura e iscrizioni razionaliste nella Roma fascista*, a cura di Matthieu Cortat e Davide Fornari, ECAL, Renens 2020, pp. 93-98.

10 Franca Santi Gualteri, *Design in redazione*, Corraini, Mantova 2002, p. 11; Davide Fornari, *Swiss Style Made in Italy: Graphic Design Across the Border*, in *Mapping Graphic Design History in Switzerland*, a cura di Robert Lzicar e Davide Fornari, Triest Verlag, Zürich 2016, pp. 165-169.

11 Franco Amatori, *Proprietà e direzione. La Rinascente 1917-1969*, Franco Angeli, Milano 1989, p. 156.

per l'eccellenza in tutti i propri campi di attività sotto la guida della famiglia Olivetti.¹² Adriano Olivetti, figlio del fondatore Camillo, aveva fatto ricorso fin dall'inizio a designer provenienti dall'estero – affidando nel 1934 allo svizzero Xanti Schawinsky la prima progettazione del logotipo Olivetti insieme al nuovo negozio di Torino¹³ – con particolare attenzione a includere rappresentanti delle avanguardie artistiche e culturali dei paesi in cui l'azienda operava.

Sul finire degli anni sessanta, Rinascente, UPIM e Olivetti affrontano, in modi diversi, due grandi sfide: l'elaborazione di strategie di immagine coordinata in un periodo di rapida espansione commerciale, che richiedeva applicazioni sistematiche e uniformi;¹⁴ e nel caso di Olivetti, la sperimentazione di nuovi materiali plastici per le carrozzerie delle macchine per scrivere e il design di interfacce per l'insieme di nuove apparecchiature elettroniche la cui produzione era iniziata alla fine degli anni cinquanta.¹⁵

Olivetti

Il rapporto più antico e di più lunga durata tra Maldonado e un'azienda italiana è con la Olivetti di Ivrea: risale alla tarda primavera del 1959, come documenta la corrispondenza conservata presso l'Archivio Maldonado.¹⁶ La HfG Ulm si trovava già al centro dell'attenzione

12 Davide Fornari, Davide Turrini, *Identità Olivetti: dall'autorappresentazione a un'agenda per il futuro*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, pp. 26-39.

13 Davide Fornari, Chiara Barbieri, *Il negozio Olivetti di Torino: una scheggia del Bauhaus in Italia*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, pp. 60-73.

14 Carlo Vinti, *Gli anni dello stile industriale 1948-1965*, Marsilio, Venezia 2007.

15 Elisabetta Mori, *Ettore Sottsass sconosciuto: design e computer per Olivetti e General Electric negli anni sessanta*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, pp. 218-229.

16 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività scientifica, Università e formazione, Hochschule für Gestaltung, "Firma" – Institut für Produktgestaltung, Olivetti*, Barbara Pickert a Enrico Sargentini, Ulm, 19 maggio 1959. È possibile visionare tutta la corrispondenza con Olivetti citata in questo saggio al seguente link: https://fondazionefeltrinelli.it/app/uploads/2022/03/3_OR_2_Olivetti_Corrispondenza.pdf.

di molti designer e architetti italiani, che la visitarono nel 1959 con ampio riscontro sulla rivista “Stile industria”.¹⁷ L’ingegner Enrico Sargentini, dell’Ufficio di Presidenza Olivetti viene inviato a Ulm per visitare la scuola e ne ottiene una “favorevole impressione”, come scrive direttamente Roberto Olivetti in una lettera che annuncia l’incontro con Ettore Sottsass junior.¹⁸ (fig. 1) Da questo primo appuntamento scaturisce una collaborazione tra diversi Uffici Olivetti e la HfG Ulm, sotto la diretta responsabilità di Maldonado, e un’amicizia personale.¹⁹ Il protocollo di collaborazione è orientato a una serie di studi per lo sviluppo di una tastiera per macchina da scrivere elettrica,²⁰ per il quadro di comando dei computer, e per una più ambiziosa “installazione di un centro tecnologico di ricerca di Disegno Industriale per la Ditta Olivetti”.²¹ Le attività di ricerca congiunte tra Olivetti e HfG Ulm sono condotte da Sottsass e Maldonado, con vincolo di segretezza, nel quadro di un accordo di incarico della Olivetti alla Geschwister-Scholl-Stiftung,²² la fondazione che ha per missione il sostegno alla HfG Ulm, creata nel 1950 da Inge Scholl in memoria dei propri fratelli Sophie e Hans, giustiziati per la loro opposizione al regime nazista nel 1943.²³

I rapporti sono fin dai primi scambi ottimali, non solo Maldonado e Sottsass entrano subito in confidenza, dandosi del tu e scambiandosi reciproci apprezzamenti, ma Roberto Olivetti spinge le loro ricerche verso l’innovazione formale: “Roberto desidera una carrozzeria ‘rivo-

17 Elena Dellapiana, *Quando Olivetti incontra Ulm. La visione di Hans von Klier*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, p. 166.

18 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività scientifica, Università e formazione, Hochschule für Gestaltung, “Firma” – Institut für Produktgestaltung, Olivetti*, Roberto Olivetti a Tomás Maldonado, Ivrea, 25 maggio 1959.

19 Ivi, “Memorandum der Besprechung zwischen Architekt Ettore Sottsass [...] und Prof. Tomás Maldonado”, resoconto dattiloscritto dell’incontro tenuto a Ulm, 28-29 maggio 1959.

20 Ivi, Tomás Maldonado, Gui Bonsiepe, Klaus Krippendorff, Norbert Linke, “Entwicklung einer Tastatur für eine elektrische Schreibmaschine. Eine Dokumentation” [Sviluppo di una tastiera di macchina per scrivere elettrica. Documentazione], dattiloscritto illustrato, 29 pp., s.d. http://fondazionefeltrinelli.it/app/uploads/2022/03/3_OR_5_Olivetti_Tekne-3_Studio-per-tastiera.pdf.

21 Ivi, “Memorandum”, traduzione dal tedesco, cfr. nota 19.

22 Ivi, Inge Aicher-Scholl a Roberto Olivetti, Ulm, 8 giugno 1959.

23 Inge Scholl, *Die weiße Rose*, Fischer Verlag, Frankfurt am Main 1952.



Fig. 1. Ettore Sottsass e Tomás Maldonado al lavoro sul modello della macchina per scrivere elettrica Tekne 3, Ulm, 1960. Fotografo sconosciuto. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado.

luzionaria’. [...] Per questo hai solo una via: non temere le soluzioni innovatrici”, scrive Maldonado a Sottsass.²⁴ In Germania vengono affrontate le questioni tecniche più spinose, come la risoluzione di alcuni meccanismi complessi o la sperimentazione su materiali innovativi, mentre a Sottsass viene lasciata la definizione del loro sviluppo formale. L’accordo, alla sua prima scadenza, viene esteso alle macchine calcolatrici e la collaborazione si fa più intensa; arriva a comprendere questioni di dettaglio, come le maniglie delle valigette per la macchina per scrivere Olivetti 44,²⁵ anche se con alcuni ritardi indipendenti dalla volontà di Sottsass e Maldonado,²⁶ verosimilmente in ragione della morte di Adriano Olivetti, sopraggiunta inaspettatamente il 27 febbraio del 1960.

Il settore più importante della collaborazione fra HfG Ulm e Olivetti riguarda il sistema di calcolatori ELEA: tastiera, console, stampante e sistema di simboli.²⁷ (fig. 2) È un progetto all’avanguardia, in cui Maldonado e Gui Bonsiepe collaborano con Sottsass e l’ingegner Mario Tchou, del Laboratorio Ricerche Elettroniche, la divisione creata da Olivetti a Borgolombardo per sviluppare la gamma di calcolatori elettronici, sotto lo sguardo attento e ansioso di Roberto Olivetti.²⁸

La corrispondenza chiarisce anche un punto fondamentale rispetto al noto sistema di icone montato sui calcolatori ELEA. Quando l’azienda chiede di valutare l’applicazione alla tastiera di comandi in forma di parole, Maldonado risponde: “Grazie alla nostra sistemazione ed elaborazione dei simboli, un operatore allenato non ha bisogno di ulteriori informazioni attraverso parole scritte”.²⁹ (fig. 3) Una scelta pro-

24 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività scientifica, Università e formazione, Hochschule für Gestaltung, “Firma” – Institut für Produktgestaltung, Olivetti*, Tomás Maldonado a Ettore Sottsass, s.l., 29 luglio 1959.

25 Ivi, Giorgio Sacco a Tomás Maldonado, Ivrea, 26 febbraio 1960.

26 Ivi, Rinaldo Salto a Tomás Maldonado, Ivrea, 21 giugno 1960.

27 Ivi, Tomás Maldonado a Roberto Olivetti, Milano, 19 luglio 1960. La lettera contiene un preventivo per il lavoro di consulenza di 7 milioni di lire, equivalenti a poco più di 90.000 euro del 2022.

28 Ivi, Roberto Olivetti a Tomás Maldonado, Ivrea, 27 luglio 1960, 28 ottobre 1960.

29 Ivi, Tomás Maldonado a Ettore Sottsass, s.l., 19 gennaio 1961.

gettuale ben precisa e formalizzata già nell'estate del 1960,³⁰ che eliminava la necessità di declinare i calcolatori per le varie aree linguistiche a cui erano destinati; inoltre testimoniava un desiderio di allontanamento da una cultura verbo-centrica, per privilegiare il valore iconico della comunicazione visiva, a conferma di quella ricerca di “soluzioni innovatrici” alla base della collaborazione tra Sottsass e Maldonado.³¹ Lo sviluppo del progetto per i calcolatori elettronici comporta una fase operativa lunga, che si protrae fino all'autunno del 1961,³² che implica ulteriori approfondimenti, in particolare rispetto ai concorrenti di Olivetti.³³ La pianificazione economica con cui Maldonado risponde a questa richiesta causa alcuni attriti,³⁴ Tchou si lamenta del preventivo di Maldonado con Sottsass, che si rivolge con imbarazzo all'amico e collega.³⁵ Maldonado invia un messaggio affettuoso a “Ettorino”,³⁶ e un nuovo preventivo a Tchou,³⁷ che lo accetta poco prima di morire in un incidente d'auto il 9 novembre 1961.³⁸ Una morte prematura, quella dell'ingegner Tchou, su cui si è molto dibattuto e che sicuramente ral-

30 Ivi, Ufficio ricerche per il disegno industriale (Tomás Maldonado con Gui Bonsiepe), “Disegno del sistema di quadri di controllo e di comando per il calcolatore elettronico Olivetti ELEA”, dattiloscritto con correzioni manoscritte, 31 pp., luglio 1960. https://fondazionefeltrinelli.it/app/uploads/2022/03/3_OR_3_Olivetti_Elea-9003_Sistema-di-segni-per-il-calcolatore-elettronico.pdf.

31 Tomás Maldonado, *Reale e virtuale*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 1992, pp. 119-144.

32 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività scientifica, Università e formazione, Hochschule für Gestaltung, “Firma” – Institut für Produktgestaltung, Olivetti*, Tomás Maldonado a Mario Tchou, 8 marzo, 20 aprile, 30 maggio, 1° settembre, 7 settembre 1961.

33 Ivi, Mario Tchou a Tomás Maldonado, Milano, 27 settembre 1961.

34 Ivi, Tomás Maldonado a Mario Tchou, s.l., 2 ottobre 1961.

35 Ivi, Ettore Sottsass a Tomás Maldonado, s.l., 12 ottobre 1961.

36 Ivi, Tomás Maldonado a Ettore Sottsass, Ulm, 15 ottobre 1961.

37 Ivi, Tomás Maldonado a Mario Tchou, s.l., 15 ottobre 1961.

38 Ivi, Mario Tchou a Tomás Maldonado, Milano, 18 ottobre 1961.

“NON TEMERE LE SOLUZIONI INNOVATRICI”

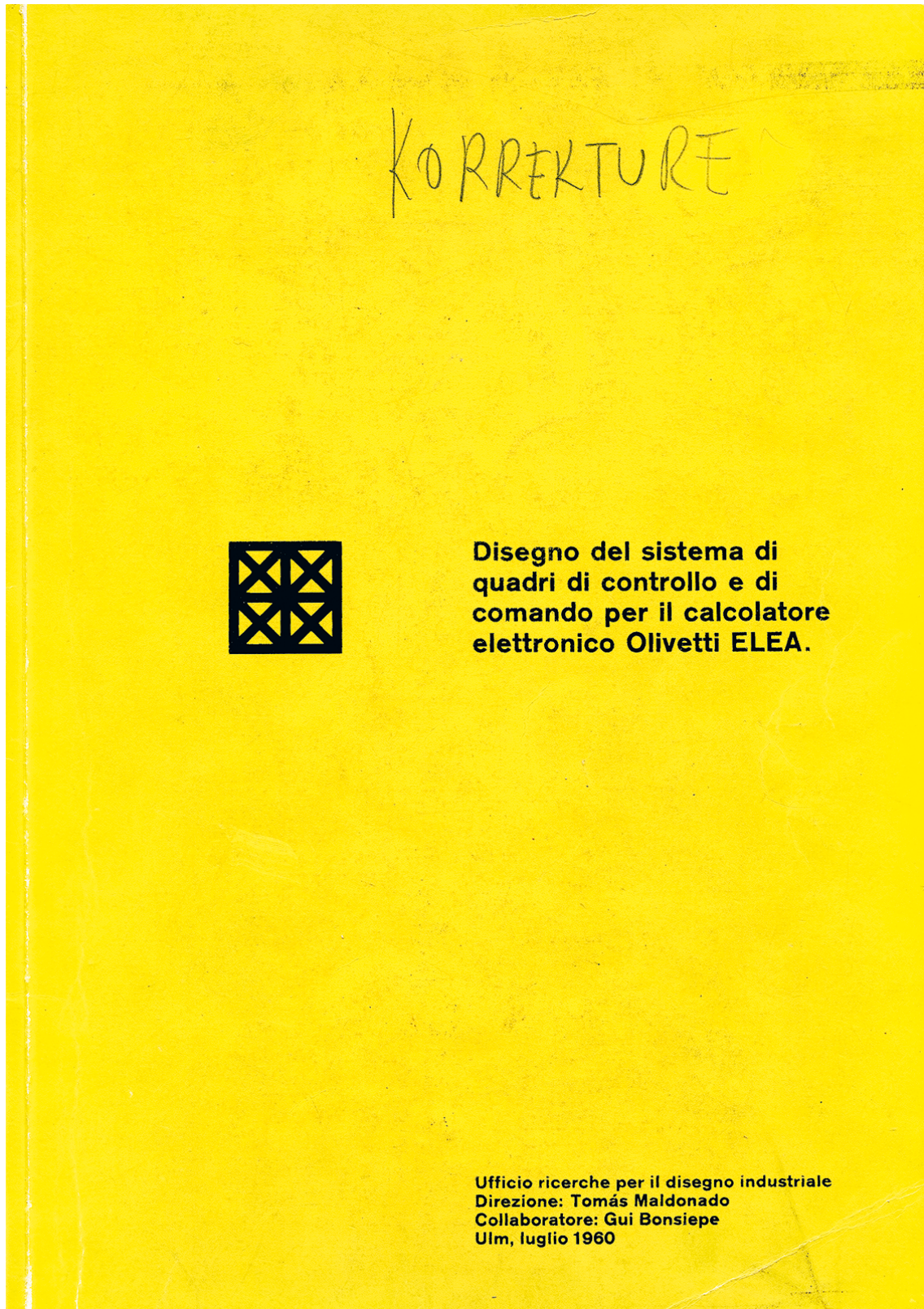


Fig. 2. Copertina del volume *Disegno del sistema di quadri di controllo e di comando per il calcolatore elettronico Olivetti ELEA*, a cura dell'Ufficio Ricerche per il Disegno Industriale (Tomás Maldonado con Gui Bonsiepe), Ulm, luglio 1960. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado.

















Catalogo generale dei simboli			
PT Si opera su registro T		9 Output acc. complementato 9	
OT Overflow nel registro T		+1 Output acc. complementato 10	
PA Si opera sull'accumulatore		Ea Errore nell.	
AS Segno nell'accumulatore		phi A Fine parola estratta nell'acc.	
SA Segno segnato nell'accumulatore		C+ Tensione agli alimentatori	
IA+ Informazione segnata plus nell'accumulatore		C- Tensione disinserita dagli aliment.	
IA- Informazione segnata minus nell'accumulatore		Ind.W Indirizzo nel canale interno Unità	
A / Output accumula- tore disuguale 0		Decine	

Fig. 3. Catalogo generale dei simboli, in *Disegno del sistema di quadri di controllo e di comando per il calcolatore elettronico Olivetti ELEA*, a cura dell'Ufficio Ricerche per il Disegno Industriale (Tomás Maldonado con Gui Bonsiepe), Ulm, luglio 1960. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado.

lenta il lavoro del Laboratorio Ricerche Elettroniche Olivetti,³⁹ e vede Roberto Olivetti in persona diventare il nuovo referente di Maldonado.⁴⁰

Questo lavoro puntualissimo e approfondito di consulenza che Maldonado e i suoi assistenti alla HfG Ulm svolgono su interfacce, soluzioni tecniche e materiali – testimoniato dalle molte relazioni provenienti da laboratori tedeschi⁴¹ – sembra giungere a compimento, quando Andries van Onck, un altro ex studente HfG trasferito in Italia, annuncia a Maldonado che lo raggiungerà a Ulm con alcuni prototipi della console ELEA.⁴²

La consulenza della HfG Ulm per Olivetti si conclude tuttavia in modo ambivalente: da un lato, Maldonado tiene, su invito di Giorgio Soavi,⁴³ responsabile dell’Ufficio Ricerche Pubblicità Olivetti, il discorso inaugurale della mostra “Stile Olivetti. Geschichte und Formen einer italienischen Industrie” alla Neue Sammlung di Monaco (15 gennaio – 25 febbraio 1962).⁴⁴ Una mostra importante, curata da Hans Fischli e Willy Rotzler – proveniente dal Kunstgewerbemuseum di Zurigo e dopo una tappa a Francoforte – che rappresentava il seguito della mostra di dieci anni prima al Museum of Modern Art di New York “Olivetti: Design in Industry”. La presenza di Tomás Maldonado, membro del rettorato della HfG Ulm, va quindi intesa come un segnale di reciproco riconoscimento fra l’azienda italiana e la scuola tedesca,

39 Lorenzo Soria, *Informatica: un’occasione perduta. La Divisione elettronica dell’Olivetti nei primi anni del centrosinistra*, Einaudi, Torino 1979; Maurizio Gazzarri, *Elea 9003. Storia del primo calcolatore elettronico italiano*, Edizioni di Comunità, Roma 2021..

40 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività scientifica, Università e formazione, Hochschule für Gestaltung, “Firma” – Institut für Produktgestaltung, Olivetti*, Tomás Maldonado a Roberto Olivetti, s.l., 28 febbraio 1961.

41 Ivi, Ernst Eberspächer a Tomás Maldonado, 12 dicembre 1961; responsabile BASF (H.H. Schönborn [?]) a Rudolf Scharfenberg, 14 febbraio 1962.

42 Ivi, Andries van Onck a Tomás Maldonado, Milano, 6 aprile 1962.

43 Ivi, Giorgio Soavi a Tomás Maldonado, Milano, 26 marzo 1962.

44 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività scientifica, Opere, Conferenze, relazioni e discorsi*, Dattiloscritto con appunti manoscritti “Olivetti Eröffnung München”, pp. 9, s. d. [15 gennaio 1962]. https://fondazionefeltrinelli.it/app/uploads/2022/03/3_OR_6_Olivetti_Discorso-del-15-gennaio-1962.pdf.

come esponenti di una avanguardia tecnica e culturale, e la mostra fu, nelle parole di Soavi, “un grande successo”.⁴⁵

Dall’altro, tuttavia, a Ivrea sorge il sospetto che Maldonado stia collaborando con la ditta Olimpia, concorrente diretta di Olivetti, accusa da cui egli si difende formalmente in una lettera a Sottsass.⁴⁶ La collaborazione si interrompe nell’estate del 1962.⁴⁷ L’impegno di Olivetti nel campo dei grandi calcolatori elettronici volgeva comunque al termine: con la morte di Adriano Olivetti e di Mario Tchou, i soci finanziari (IMI e Mediobanca) e industriali (FIAT e Pirelli) ritenevano l’elettronica un ramo dai rischi troppo elevati – a dispetto del successo economico dei calcolatori ELEA o della macchina Programma 101 – e nel 1964 cedettero a General Electric la divisione di Borgolombardo.⁴⁸

La Rinascente e UPIM

Meno lineari furono invece i rapporti fra Maldonado e il Gruppo La Rinascente UPIM. Maldonado aveva partecipato alla premiazione della V edizione del Compasso d’Oro (1959) organizzata allora dalla Rinascente, vinta fra gli altri da Ettore Sottsass per il calcolatore ELEA 9003.⁴⁹ Nelle prime edizioni (1954-1957), la giuria era presieduta da due rappresentanti delle famiglie proprietarie dei grandi magazzini: Aldo Borletti, direttore generale e presidente della Rinascente, e Cesa-

45 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività scientifica, Università e formazione, Hochschule für Gestaltung, “Firma” – Institut für Produktgestaltung, Olivetti*, Giorgio Soavi a Tomás Maldonado, Milano, 13 marzo 1962.

46 Ivi, Tomás Maldonado a Ettore Sottsass, s.l., 15 maggio 1962.

47 Ivi, Camillo Vigezzi a Tomás Maldonado, Milano, 28 agosto 1962.

48 Davide Fornari, Davide Turrini, *Identità Olivetti: dall’autorappresentazione a un’agenda per il futuro*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, p. 26. Per una trattazione approfondita dei rapporti fra Maldonado e Olivetti, rimando a: Raimonda Riccini, *I linguaggi dell’interazione. Olivetti e la Scuola di Ulm*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, pp. 230-241.

49 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività scientifica, Università e formazione, Hochschule für Gestaltung, “Firma” – Institut für Produktgestaltung, Olivetti*, Tomás Maldonado a Ettore Sottsass, s.l., 25 gennaio 1960.

re Brustio, amministratore delegato. È a quest'ultimo che risale il primo contatto con Maldonado: una lettera che riapre un dialogo di lunga data.⁵⁰ La Rinascente deve commissionare un progetto architettonico per i propri uffici e richiede la consulenza di Maldonado per prendere decisioni su questo nuovo edificio, da completare entro il 1971, su un terreno di 60.000 metri quadri già a disposizione del gruppo. Nell'Archivio Maldonado non sono rimaste copie delle lettere di risposta, ma dalla corrispondenza di Brustio si evince che la consulenza si orienta rapidamente verso l'affidamento dell'incarico allo studio fondato appositamente a Milano nel 1966 da Gino Valle,⁵¹ architetto e docente allo IUAV di Venezia, e da Herbert Ohl,⁵² architetto e designer, successore di Maldonado alla direzione della HfG Ulm.⁵³ (fig. 4) Nel giugno del 1966 viene formalizzato l'incarico della Rinascente a Maldonado per una consulenza alla Direzione Generale per lo sviluppo del progetto dei nuovi uffici.⁵⁴ L'incarico viene presto esteso ad altre operazioni specifiche, per cui Borletti e Brustio sembrano riporre fiducia assoluta in Maldonado.⁵⁵ In particolare, si tratta di valutare se l'agenzia di Walter Landor sia adatta a sviluppare l'immagine coordinata dei magazzini UPM, parte del Gruppo La Rinascente, e occuparsi dello sviluppo e dell'applicazione del progetto finale.⁵⁶ E in seguito, concettualizzare la formazione manageriale, tenere le relazioni con centri culturali e di ricerca, definire l'immagine aziendale di tutto il gruppo, pianificare la

50 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività professionale, Progetti, Rinascente*, Cesare Brustio a Tomás Maldonado, Milano, 12 gennaio 1966. È possibile visionare tutta la corrispondenza riguardo il gruppo la Rinascente-UPM citata in questo saggio al seguente link: https://fondazionefeltrinelli.it/app/uploads/2022/03/3_OR_1_Rinascente_Corrispondenza.pdf.

51 Pierre-Alain Croset, Luka Skansi, *Gino Valle*, Electa, Milano 2010.

52 René Zey, *Ohl, Herbert*, in “Designlexikon International”, designlexikon.net/Designer/O/ohlherbert.html (ultimo accesso: 30 marzo 2022).

53 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività professionale, Progetti, Rinascente*, Cesare Brustio a Tomás Maldonado, Milano, 11 marzo, 18 marzo 1966.

54 Ivi, Aldo Borletti a Tomás Maldonado, Milano, 24 giugno 1966.

55 Ivi, Cesare Brustio a Tomás Maldonado, Milano, 19 aprile 1967.

56 Landor Associates (ed.), *Landor Compendium*, Landor Associates, San Francisco 2003.



Fig. 4. Modello del progetto di Gino Valle e Herbert Ohl per il centro La Rinascente di Milano, s.d. [1969-1970]. Fotografia di Giorgio Casali. © Fondo Giorgio Casali / Archivio Progetti, Università IUAV di Venezia.

nuova sede uffici.⁵⁷ Nello stesso anno 1967, Maldonado fa parte della giuria della IX edizione del Compasso d'Oro, nel frattempo passato in gestione all'Associazione Disegno Industriale.

Emerge in questa escalation di consulenze il profilo versatile di Maldonado, capace di gestire processi complessi e diversi come quelli legati al design della comunicazione visiva, del prodotto industriale, dell'architettura, della pianificazione e delle necessità simboliche e pratiche di un'azienda, come la formazione della classe dirigente interna. Maldonado accetta questo incarico così importante, imponendo una clausola: la possibilità di rescindere il contratto in caso di cambiamenti nella Direzione Generale con cui stipula l'accordo.⁵⁸ Aldo Borletti era morto improvvisamente il 26 settembre 1967 e il cugino Cesare Brustio aveva assunto il ruolo di direttore generale ad interim, tuttavia il successore designato da Aldo Borletti era Senatore Borletti.⁵⁹ Una situazione di incertezza che provocò una crisi identitaria all'interno del Gruppo La Rinascente, fino alla cessione di quote del gruppo ai partner finanziari IMI e Mediobanca (1969), gli stessi che decretarono la fine del Laboratorio Ricerche Elettroniche Olivetti. La cautela di Maldonado nell'accettare la proposta è profetica, dal primo ordine di servizio – con cui Brustio informa il gruppo dirigente del ruolo fondamentale assunto da Maldonado a partire dal 1° dicembre 1967⁶⁰ – passano meno di due anni perché una lettera di dimissioni venga preparata e non inviata.⁶¹

Nel frattempo, Maldonado predispone una serie di materiali che condivide con il gruppo dirigente della Rinascente, particolarmente istruttiva sulla cultura aziendale italiana alla fine degli anni sessanta: “Per Immagine Aziendale deve intendersi la percezione globale che

57 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado. *Attività professionale, Progetti, Rinascente*, Cesare Brustio a Tomás Maldonado, Milano, 2 novembre 1967.

58 Ivi, Tomás Maldonado a Cesare Brustio, Milano, 6 novembre 1967.

59 Franco Amatori, *Borletti, Romualdo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 34, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1988.

60 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado. *Attività professionale, Progetti, Rinascente*, Ordine di Servizio n. 17 di Cesare Brustio, Milano, 29 novembre 1967.

61 Ivi, Bozza di lettera di Tomás Maldonado a Cesare Brustio, Milano, 20 maggio 1969.

il pubblico ha di una determinata Azienda”,⁶² in perfetta consonanza con i contenuti della monografia di Henrion e Parkin da poco pubblicata, che offriva una serie di casi studio eccellenti, tra cui la Olivetti di Ivrea.⁶³ Il dossier di diciassette pagine si conclude con l’organigramma della Direzione Coordinamento Immagine Aziendale (DCIA) e dell’annesso Ufficio Pubbliche Relazioni, diretto da Tomás Maldonado – un gruppo di lavoro di venti persone, il cui ambito di azione aveva un impatto rilevante sulle strategie aziendali.

Il risultato più rilevante della DCIA è l’elaborazione di un ponderoso manuale di immagine coordinata per il Gruppo La Rinascente UPIM (maggio 1968),⁶⁴ di grande completezza, che tocca tutti i punti di contatto fra azienda e utenti: documenti, segnaletica interna, attrezzature, cartellistica, pubblicazioni a uso interno, architettura esterna e interna, strumenti per il display, la promozione al punto vendita, l’imballaggio, il packaging, pubblicità esterna, divise del personale, mezzi di trasporto, casi speciali, normative sul punto vendita, comunicazione tecnica interna. Gli elementi di identità del Gruppo La Rinascente UPIM – inclusi i supermercati SMA e GS di nuova apertura – sono normati da diciotto fascicoli rossi (di cui i primi quindici numerati), sviluppati in periodi diversi, sotto la direzione di Maldonado, da ottobre 1967 ad agosto 1969. (fig. 5) Per completezza e praticità (includono campioni staccabili dei colori istituzionali) prefigurano un altro grande sforzo in termini di definizione dell’identità aziendale, come i “Libri Rossi” sviluppati in Olivetti da Hans von Klier, Perry King e Clino Trini Castelli tra il 1971 e il 1977.⁶⁵

Alla nomina di Senatore Borletti come presidente del Gruppo La Rinascente UPIM, Maldonado prepara una nuova bozza di dimissio-

62 Ivi, Ordine di Servizio n. 6 di Cesare Brustio, Milano, 16 marzo 1968.

63 Frederick H.K. Henrion, Alan Parkin, *Design Coordination and Corporate Image*, Studio Vista, Reinhold Publishing, London, New York, 1967.

64 *Immagine UPIM*, manuale di immagine coordinata, 1969, 508 pp. Archivi Rinascente, Biblioteca, Fondo Alessandro Ubertazzi.

65 Carlo Vinti, *Stile Olivetti e corporate image: le ragioni di una anomalia esemplare, in Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turri, Triest Verlag, Zürich 2022, pp. 196-205.

ni,⁶⁶ l'incertezza nella gestione aziendale e l'ingresso di nuovi partner compromettono l'azione della DCIA, da lui diretta, fino alla paralisi. Nessuna decisione viene presa, dossier importanti vengono trasferiti ad altri uffici a sua insaputa, mentre il progetto per i nuovi uffici affidato a Valle e Ohl si arena definitivamente nel maggio del 1969, e di esso restano le immagini scattate da Giorgio Casali.⁶⁷

Nel giugno del 1969, Maldonado prepara la bozza di una lunga lettera di dimissioni per avere il parere dell'avvocato Alessandro Pedersoli,⁶⁸ che gli consiglia di attendere.⁶⁹ Lui vorrebbe recedere in tronco dal contratto con La Rinascente prima della naturale scadenza, ma esige il pagamento dell'intero compenso come risarcimento danni. Questo resoconto di quasi due anni di collaborazione con il Gruppo La Rinascente è uno spaccato di tutte le difficoltà che Maldonado, dopo il periodo in Germania, ha incontrato in Italia: anarchia decisionale, vischiosità delle trattative, “ostacoli e difficoltà di ogni sorta”.⁷⁰ È chiaro come all'interno del gruppo il controllo non sia più saldamente nelle mani delle famiglie Brustio e Borletti (Cesare Brustio viene sollevato dall'incarico di amministratore delegato) e come l'ingresso di capitali esterni abbia compromesso le ambizioni iniziali nell'incarico a Maldonado, che si dice frustrato, deluso e leso nella propria reputazione. La Direzione Generale della Rinascente trasforma la parte residua del contratto di Maldonado in una consulenza part-time, e informa i dirigenti che l'ufficio da lui diretto passa sotto il controllo del consigliere delegato.⁷¹ Il rapporto professionale fra Maldonado e La Rinascente

66 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività professionale, Progetti, Rinascente*, Tomás Maldonado a Senatore Borletti, Milano, s. d. [1969?].

67 Giorgio Casali, fotografie di disegni e modelli del progetto di Gino Valle e Herbert Ohl per il Centro La Rinascente, 1969-1970. Università IUAV di Venezia, Archivio Progetti, *Fondo Giorgio Casali*, Casali 1.fot/1/518/07, Casali 1.fot/1/493/01, Casali 1.fot/1/518/03.

68 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività professionale, Progetti, Rinascente*, Tomás Maldonado, Dattiloscritto “Premessa”, pp. 10, giugno 1969.

69 Ivi, Alessandro Pedersoli a Tomás Maldonado, Milano, 23 giugno 1969.

70 Ivi, Tomás Maldonado, Dattiloscritto “Premessa”, cit., p. 5.

71 Ivi, Lettera del direttore generale a Tomás Maldonado, Milano, 24 luglio 1969; Ordine di Servizio n. 9 di Enrico Jon Bignami, Milano, 25 luglio 1969.

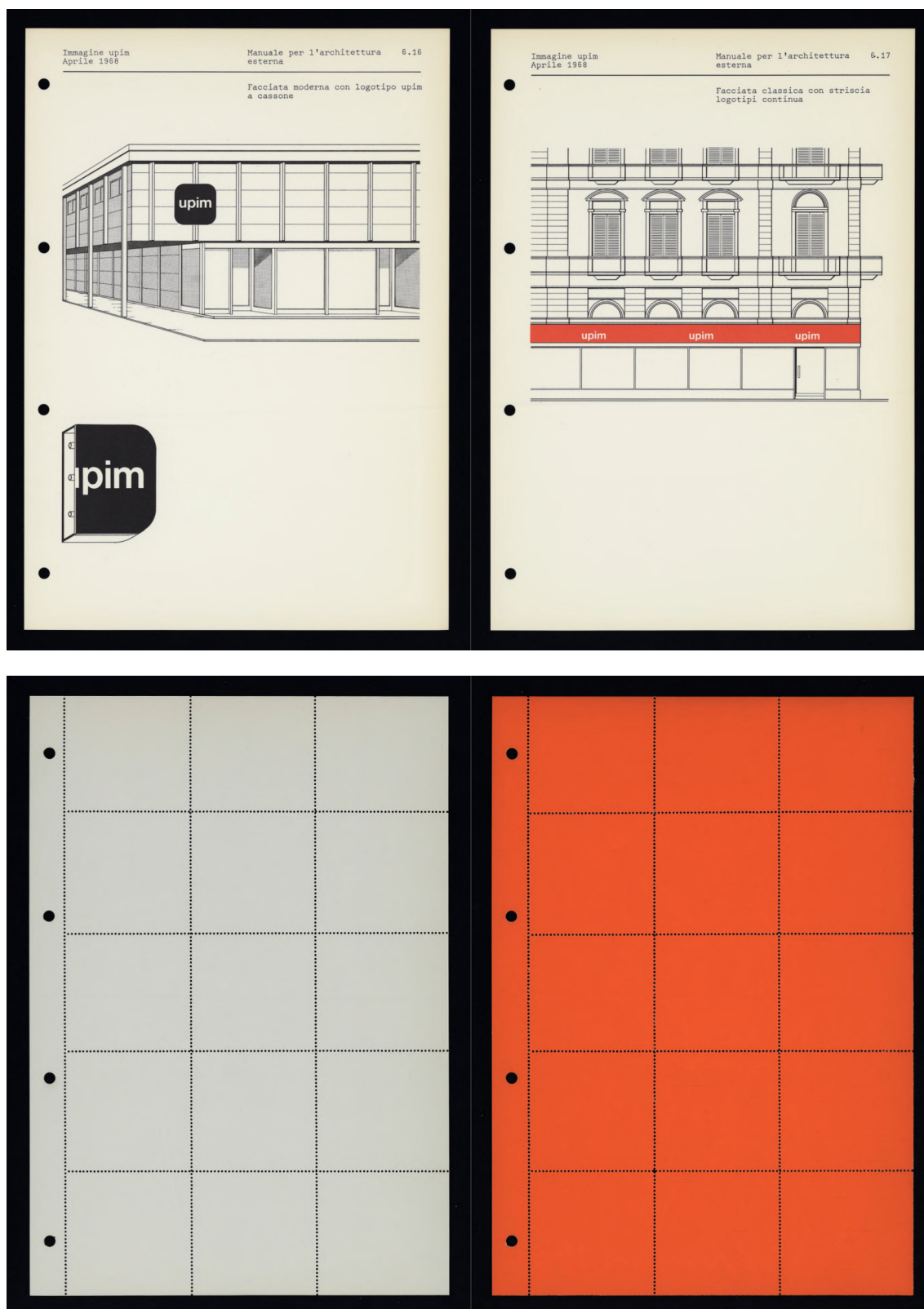
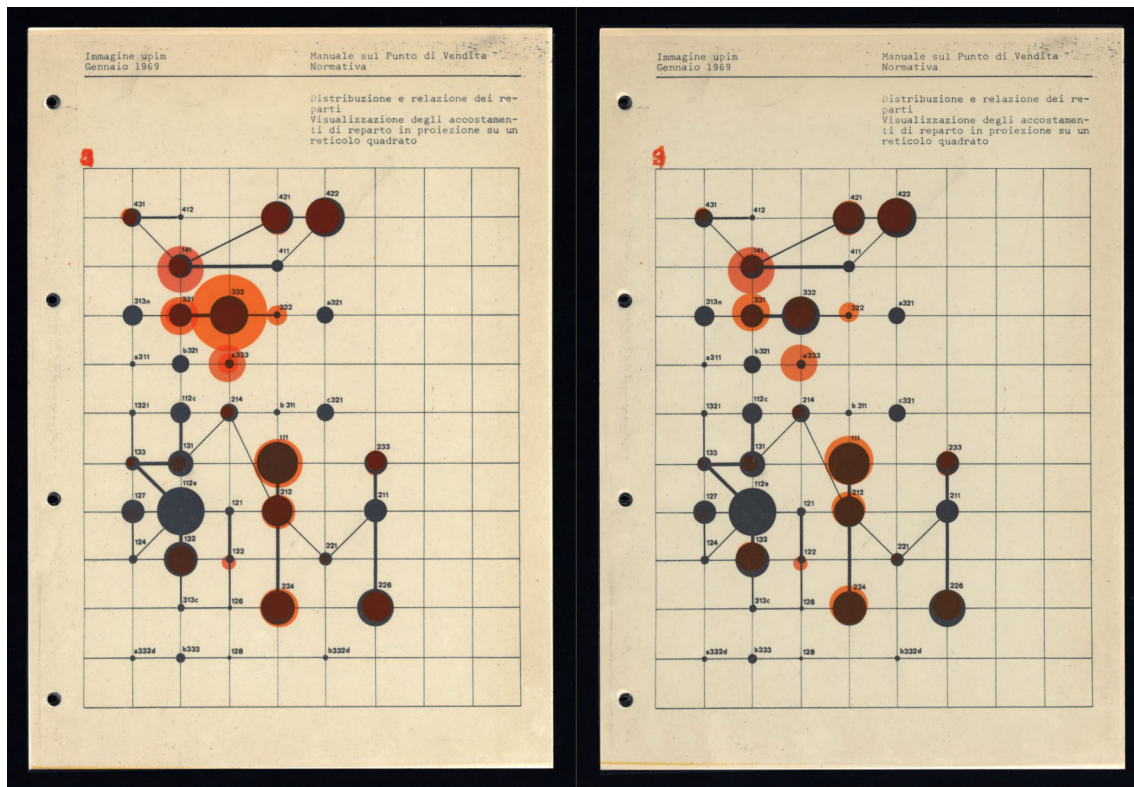


Fig. 5. Pagine da *Immagine UPIM*, a cura della Direzione Coordinamento Immagine Aziendale (Tomás Maldonado et al.), 1967-1969. Per gentile concessione di Rinascente Archives (Biblioteca, Fondo Alessandro Ubertazzi).

“NON TEMERE LE SOLUZIONI INNOVATRICI”



si conclude infine in anticipo nel febbraio 1970, segno di una rottura incolmabile con il nuovo management.⁷² Ma il rapporto personale fra Maldonado e Brustio non si interrompe: Brustio raccomanda ad André Lantier, uno dei dirigenti del Gruppo Maus Frères, proprietario delle catene di negozi Prisunic e Printemps,⁷³ di avvalersi della consulenza di Maldonado “forse uno degli uomini più competenti in fatto di attrezzature, layout, décor, etc. adatti alla distribuzione dei grandi magazzini”.⁷⁴

Conclusioni

La collaborazione tra Tomás Maldonado e le aziende italiane si sviluppa nel decennio fra il 1959 e il 1969 con fortune alterne: da una parte, i risultati di queste collaborazioni, per quanto concerne Maldonado, sono sempre contrassegnati da un altissimo livello professionale, che applica in maniera intelligente innovazioni tecniche, formali e sociali alle materie che le aziende sottopongono al suo giudizio. I progetti per Olivetti e La Rinascente sembrano in questo senso portare a pieno successo l’assetto dei gruppi di sviluppo formalizzati alla HfG Ulm.

D’altro canto, le aziende italiane affrontano nello stesso periodo – sul finire del miracolo economico italiano e in vista di una forte polarizzazione politica – una serie di sfortunate successioni, che mettono in evidenza la debolezza degli assetti basati sul capitalismo familiare tipico delle aziende italiane: lotte di potere interne, paralisi decisionale e infine cessione di segmenti societari rischiosi o interruzione di progetti particolarmente ambiziosi, come quelli in cui Maldonado era

72 Ivi, Dichiarazione del direttore del personale di gruppo a Tomás Maldonado, Milano, 10 marzo 1971.

73 Xavier Bruneau, Léon Salto, conversazione, 23 marzo 2017, in *L’histoire de Prisunic*, p. 5, tout-prisu.net/wp-content/uploads/2018/06/pdsaga180604-essentielle-1.pdf (ultimo accesso: 30 marzo 2022).

74 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Archivio Tomás Maldonado, *Attività professionale, Progetti, Rinascente*, Cesare Brustio a André Lantier, Milano, 17 settembre 1970.

coinvolto, così fortemente caratterizzati da perizia tecnica e slancio umanistico.

Bibliografia

- Amatori, Franco, *Borletti, Romualdo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 34, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1988.
- Amatori, Franco, *Proprietà e direzione. La Rinascente 1917-1969*, Franco Angeli, Milano 1989.
- Barbieri, Chiara, *I grafici sotto il fascismo*, in *Archigraphiæ. Rationalist Lettering and Architecture in Fascist Rome / Architettura e iscrizioni razionaliste nella Roma fascista*, a cura di Matthieu Cortat e Davide Fornari, ECAL, Renens 2020, pp. 93-98.
- Barbieri, Chiara, Fornari, Davide, *Hotspot Milan. The Perks of Working on the Other Side of the Alps*, in *Swiss Graphic Design Histories. Tempting Terms*, a cura di Ueli Kaufmann, Peter J. Schneemann, Sara Zeller, Scheidegger & Spiess, Zürich 2021, pp. 38-48.
- Bruneau, Xavier, Salto, Léon, conversazione, 23 marzo 2017, in *L'histoire de Prisunic*, p. 5, tout-prisu.net/wp-content/uploads/2018/06/pdsaga180604-essentielle-1.pdf (ultimo accesso: 30 marzo 2022).
- Croset, Pierre-Alain, Skansi, Luka, *Gino Valle*, Electa, Milano 2010.
- Dellapiana, Elena, *Quando Olivetti incontra Ulm. La visione di Hans von Klier*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, pp. 166-177.
- Fornari, Davide, *Swiss Style Made in Italy: Graphic Design Across the Border*, in *Mapping Graphic Design History in Switzerland*, a cura di Robert Lzicar e Davide Fornari, Triest Verlag, Zürich 2016, pp. 152-180.
- Fornari, Davide, Barbieri, Chiara, *Il negozio Olivetti di Torino: una scheggia del Bauhaus in Italia*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi*

- 1933-1983, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, pp. 60-73.
- Fornari, Davide, Turrini, Davide, *Identità Olivetti: dall'autorappresentazione a un'agenda per il futuro*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, pp. 26-39.
- Gazzarri, Maurizio, *Elea 9003. Storia del primo calcolatore elettronico italiano*, Edizioni di Comunità, Roma 2021.
- Henrion, Frederick H.K., Parkin, Alan, *Design Coordination and Corporate Image*, Studio Vista, Reinhold Publishing, London, New York, 1967.
- Hollis, Richard, *Graphic Design. A Concise History*, Thames & Hudson, London 2001.
- Landor Associates (ed.), *Landor Compendium*, Landor Associates, San Francisco 2003.
- Maldonado, Tomás, *New Developments in Industry and the Training of the Designer*, in "Ulm", 2, ottobre 1958.
- Maldonado, Tomás, *Reale e virtuale*, Feltrinelli, Milano 1993.
- Mori, Elisabetta, *Ettore Sottsass sconosciuto: design e computer per Olivetti e General Electric negli anni sessanta*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, pp. 218-229.
- Riccini, Raimonda, *I linguaggi dell'interazione. Olivetti e la Scuola di Ulm*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, pp. 230-241.
- Santi Gualteri, Franca, *Design in redazione*, Corraini, Mantova 2002.
- Scholl, Inge, *Die weiße Rose*, Fischer Verlag, Frankfurt am Main 1952.
- Soria, Lorenzo, *Informatica: un'occasione perduta. La Divisione elettronica dell'Olivetti nei primi anni del centrosinistra*, Einaudi, Torino 1979.
- Spitz, René, *HfG Ulm. Der Blick hinter den Vordergrund. Die politische Geschichte der Hochschule für Gestaltung (1953-1968)*, Edition Axel Menges, Stuttgart-London 2002.
- Vinti, Carlo, *Gli anni dello stile industriale 1948-1965*, Marsilio, Venezia 2007.

- Vinti, Carlo, *La nuova tipografia nell'Italia fascista. Fra internazionalismo e ricerca di uno stile nazionale*, in *Archigraphiæ. Rationalist Lettering and Architecture in Fascist Rome / Architettura e iscrizioni razionaliste nella Roma fascista*, a cura di Matthieu Cortat e Davide Fornari, ECAL, Renens 2020, pp. 67-77.
- Vinti, Carlo, *Stile Olivetti e corporate image: le ragioni di una anomalia esemplare*, in *Identità Olivetti. Spazi e linguaggi 1933-1983*, a cura di Davide Fornari e Davide Turrini, Triest Verlag, Zürich 2022, pp. 196-205.
- Zey, René, *Ohl, Herbert*, in “Designlexicon International”, designlexikon.net/Designer/O/ohlherbert.html (ultimo accesso: 30 marzo 2022).